

Washington Post ammette: per il Pentagono il campo di battaglia ucraino è un poligono, ma anche una “durissima lezione”

Non è una novità il fatto che l'Ucraina costituisca per gli Stati Uniti un poligono in cui sperimentare i propri armamenti contro un avversario forte. Ne spiega i dettagli e le implicazioni David Ignatius, editorialista dello Washington Post, che riporta i [commenti](#) di politici e militari desiderosi di riformare dall'interno il Pentagono. Il cambio di battaglia ucraino rappresenta per gli USA una lezione spietata, che dimostra agli americani la necessità di adattarsi e cambiare, pena la sconfitta definitiva sul piano globale.

Area 51 per Aviazione e CIA, Area 52 per la Marina

Per alcuni decenni i riformisti militari come il capitano di Marina Jerry Hendrix, ora in pensione, hanno implorato il Pentagono di smettere di acquistare caccia da combattimento e portaerei estremamente costose e vulnerabili, per concentrarsi invece sull'ottenimento di droni a poco prezzo ma in gran numero. Tuttavia, sembra che nessuno lo abbia ascoltato. “Comprate Ford, non Ferrari!” era il suo slogan iconoclasta del 2009 a favore di sistemi d'arma forti ma non cari. Le portaerei, scriveva, sono diventate troppo costose da utilizzare e troppo facili da danneggiare per essere esposte a rischi in ambienti ostili”. Applicava argomenti simili anche ai raffinati sistemi amati da tutti i rami delle Forze Armate.

Hendrix desiderava un cambiamento al punto da suggerire la necessità per la Marina di un laboratorio sperimentale, in modo da reinventare sé stessa nel 21° secolo. Ha proposto di usare il lago Michigan, al riparo dagli occhi indiscreti dei cinesi, per creare una specie di “Area 52”, un sito di sperimentazioni di sistemi navali autonomi. In altre parole, ha immaginato una versione per la Marina della famosa Area 51 dell'Aviazione e della CIA.

Un sistema che si è rotto

Però è difficile liberarsi da una dipendenza, soprattutto da una che dispensa benefici a tante circoscrizioni elettorali del Paese. E allora i militari hanno continuato sempre nello stesso modo, spendendo persino più denaro per avere piattaforme vulnerabili che probabilmente in una guerra con la Cina riuscirebbero a sopravvivere solo per qualche minuto. Christian Brose, un altro riformatore del Pentagono che oggi lavora per la start-up Anduril Industries, l'ha messa giù in maniera schietta in un recente articolo per la Hoover Institution: Il settore della difesa USA è... rotto a livello strutturale.

Comunque c'è qualche buona notizia pure per coloro che vogliono delle riforme. I promotori del cambiamento, fra cui Hendrix e Brose, hanno detto che il “triangolo di ferro” che appoggia i vecchi sistemi, quello che il senatore repubblicano dell'Arizona John McCain descriveva come il “complesso Difesa-Industria-Congresso”, potrebbe finalmente lasciare libero il posto al buon senso. Tutti i rami dell'esercito, in ogni comando o quasi, stanno facendo esperimenti con sistemi autonomi senza pilota per il combattimento di terra, aria, mare e sott'acqua.

La durissima lezione ucraina

Sta emergendo un nuovo consenso intorno alla necessità di fare dei grossi cambiamenti, scriveva Brose lo scorso settembre. Citando il generale Charles Q. Brown Jr., nuovo capo dello stato maggiore congiunto, se non cambiamo e se non riusciamo ad adattarci rischiamo di perdere una battaglia agli alti livelli. Ciò che alla fine ha spinto al cambiamento è stata la violentissima lezione della guerra in Ucraina. È una guerra di droni e satelliti: i carri russi e i carri ucraini sono quasi indifesi contro gli

